



UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Corso di Laurea Magistrale in Traduzione Specialistica e Interpretazione
di Conferenza
Curriculum Traduzione Specialistica – Interpretazione
AA. 2013-2014

TRADUZIONE DALLO SPAGNOLO IN ITALIANO:

Signos de vida para una crisis crónica

Lo que se hace insoportable es la espera, ese hueco en suspenso del todavía no. La mil y una veces anunciada recuperación europea empieza a tomar forma con algún que otro signo de vida alentador. Las insoportables tasas de paro acaban de dar un respiro en los países más necesitados; mejoran los índices de confianza empresarial; el precio de la vivienda en Irlanda sube por primera vez en años. Aquí y allá hay síntomas esperanzadores, que los mercados traducen en un verano de aparente sosiego y alientan el optimismo de las instituciones europeas. Y sin embargo ahí sigue Europa, en ese vacilante todavía no: puede que la economía esté tocando fondo tras año y medio en recesión, como defiende Bruselas, pero al continente le espera una recuperación anémica en la que cualquier susto —y el arsenal de angustias es formidable— puede amargar el tono verdoso que asoma en algunos datos, como en uno de esos cócteles que contienen angostura.

(...) Y aunque de veras llegue la recuperación, la eurozona tardará mucho en volver a ser lo que era. Tras aquellas palabras mágicas de Mario Draghi de hace justo un año (“haré todo lo necesario y, créanme, será suficiente”), el riesgo de ruptura del euro ha remitido; ese aire de plaga de úlceras de quienes apostaban por una estampida se desvanece. A cambio, la eurozona se enfrenta a una crisis crónica, porque aquel “todo lo necesario” no es suficiente. Ni el activismo del BCE está a la altura, ni Bruselas (o Berlín) ha conseguido dar con el mix de política económica adecuado.

Claudi Pérez – *El País*

TRADUZIONE DALL'ITALIANO IN SPAGNOLO:

Scrivere per non arrendersi

Scrivere, in questi anni, mi ha dato la possibilità di esistere e se qualcuno ha sperato che vivere in una situazione difficilissima potesse indurmi a nascondere le mie parole, ha sbagliato. Ho scritto in una decina di case diverse. Tutte piccolissime e buie. Le avrei volute più spaziose, luminose, ma nessuno me le fittava. Non potevo girare per cercarle e nemmeno decidere da solo dove abitare. E se diventava noto che io stavo in quella via ero subito costretto a traslocare. È la situazione di molti che vivono nelle mie condizioni. Ti presenti per vedere l'appartamento che con fatica i carabinieri hanno selezionato, ma appena il proprietario ti riconosce, la risposta è sempre la stessa: «Mi capisca, qui la gente ha paura». Però accanto a questa paura, copertura vile per non voler essere ascritti a una parte - alla mia -, ci sono stati i gesti di molti che non conoscevo, che mi hanno offerto un rifugio, una stanza, amicizia, calore. E anche se spesso non ho potuto accettare le loro proposte, ho scritto pure in quei luoghi ospitali e colmi di affetto. (...)

Più spesso ancora ho scritto in caserma. (...) Mentre fuori intuisce movimento, c'è il sole, è già estate. Sai che se potessi uscire in cinque minuti saresti al mare. Ma non puoi farlo. Però puoi scrivere. Devi e vuoi continuare.

(Roberto Saviano, *La Repubblica*)